

## **OLTRE IL SISMA: il patrimonio storico culturale per sostenere le comunità e rilanciare i territori.**

### **Proposta di gestione del patrimonio storico-artistico recuperato.**

La sequenza sismica che dal 24 agosto sta colpendo duramente la nostra regione si sta rivelando una tragedia di dimensioni inimmaginabili con tante, troppe, vittime. Anche i beni pubblici, e in particolare il patrimonio storico artistico, hanno subito gravi perdite e danneggiamenti diffusi in un territorio vastissimo. Passata questa prima e complessa fase emergenziale, di soccorso alla popolazione e di recupero dei beni personali dei tantissimi sfollati, nonché il riposizionamento delle strutture amministrative e dei servizi pubblici essenziali, si dovrà necessariamente ricostruire la vita quotidiana di chi non ha più luogo, lavoro, identità.

In questa fase crediamo sia fondamentale recuperare il nostro patrimonio storico-artistico e culturale per rinsaldare il sentimento di coesione di cui ha bisogno una comunità per esistere e ricominciare a pensare al futuro senza rischiare di disgregarsi. Per queste ragioni la tutela e valorizzazione del patrimonio recuperato deve essere innanzitutto orientata a beneficio proprio delle comunità terremotate. Pertanto, è fondamentale che le opere d'arte rimangano più vicino possibile ai luoghi di provenienza: delocalizzare il patrimonio (anche se all'interno della stessa regione) significherebbe, infatti, impoverire questo territorio, già così fortemente compromesso, di una risorsa identitaria fondamentale.

La Regione Marche è caratterizzata da piccole e medie imprese, che operano in settori molto diversi tra loro e, soprattutto nell'ultimo decennio, l'economia legata all'ecosistema del settore turismo ha fatto da vero ammortizzatore sociale contro la grave crisi che attanaglia industria e artigianato. Beni culturali, ambiente, prodotti tipici e tradizionali sono i fili della trama del tessuto socio-economico della nostra regione, in particolare nelle aree collinari e montane.

Nell'area interessata dal sisma il tessuto socio-economico ha subito uno strappo terribile e il territorio ha perso quasi completamente la capacità ricettiva, produttiva e commerciale. A questo si aggiungono centri storici parzialmente o completamente inagibili con la conseguente perdita di un immenso patrimonio artistico e di tanti luoghi di aggregazione sociale e culturale come chiese, musei, biblioteche e teatri, ora gravemente lesionati.

Rendere sicure e contemporaneamente fruibili le opere d'arte recuperate in magazzini appositamente attrezzati, nei luoghi più vicini possibile alle zone colpite, produce un processo di attaccamento e cura attraverso cui le comunità terremotate possono ritrovare la propria identità comunitaria. I cittadini colpiti dal sisma potranno rivedere le opere delle loro chiese, dei loro musei e dei luoghi della loro quotidianità, organizzati in allestimenti che valorizzano anche i luoghi di provenienza, magari con una chiave di lettura orientata alla cultura della prevenzione e della gestione dell'emergenza.

Con l'avanzare della ricostruzione mantenere il patrimonio storico-artistico nelle zone più prossime ai luoghi di origine sarà sicuramente elemento di traino per riavviare i flussi turistici anche prima della tempestiva ricollocazione delle opere. Infatti, proprio grazie a questi spazi multifunzionali e in rete potranno ritrovare lavoro e impiego gli operatori del settore turistico-culturale che vivono una drammatica fase di incertezza e si potranno creare delle ulteriori possibilità lavorative.

Indispensabile è inoltre mantenere sul territorio colpito le esperienze che scaturiranno dalla ricostruzione e dal restauro post-emergenza. Le opere d'arte danneggiate potranno essere restaurate in un laboratorio attrezzato e visitabile dal pubblico, anche questo nel luogo più prossimo ai territori colpiti. Il laboratorio di restauro e manutenzione delle opere recuperate,

nonché gli allestimenti di depositi e mostre, saranno una fonte straordinaria di ricerca e sperimentazione nei settori in cui importanti istituti locali operano da anni nel campo del restauro : UNICAM (Scuola di Scienze e Tecnologie - Tecnologie e diagnostica per la conservazione e il restauro; Scuola di Architettura e Design), UNIMC (Dipartimento di Scienze della Formazione dei Beni Culturali e del Turismo), Accademia di Belle Arti Macerata (Istituto di Restauro delle Marche), oltre a numerosi istituti professionali dell'area del cratere sismico. Questi istituti territoriali, diretti dal MiBACT, con le soprintendenze e i due istituti nazionali di restauro ISCR e OPD, beneficeranno di una notevole esperienza scientifica e culturale che, senza dubbio, arricchirà l'offerta formativa, risultando più attraenti per gli studenti in questa fase difficile. Inoltre è importante che questa tragica esperienza possa essere fonte di riflessione e ampliamento della cultura sulla sicurezza stringendo rapporti con le istituzioni preposti alla sicurezza e la tutela come i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale e il Mibact.

Per tutte queste ragioni chiediamo alle Istituzioni preposte (Regioni, comuni, TPC e Mibact) di mantenere le opere d'arte recuperate, ove possibile e laddove siano garantite condizioni di sicurezza, nei territori colpiti dal sisma, oppure di dislocarle in sicurezza in depositi e laboratori appositamente attrezzati, collocati in punti strategici e in stretta prossimità ai luoghi di provenienza. Inoltre, proponiamo di creare un laboratorio regionale visitabile e attrezzato per il restauro e la manutenzione delle opere danneggiate e di realizzare, per quanto riguarda il territorio del cratere sismico, una rete di depositi attrezzati visitabili per le opere non danneggiate.

Per realizzare le attività e le iniziative di valorizzazione, e dunque di produzione di lavoro e valore, si deve evitare lo spostamento temporaneo delle opere fuori dal cratere sismico, anche se per grandi eventi. Si propongono, invece, progetti che prevedano l'individuazione e la valorizzazione di una sola opera d'arte che sia ambasciatrice del territorio presso importanti istituzioni museali al fine di mostrare la ricchezza e qualità del nostro patrimonio culturale, ambientale e di produzioni tipiche e tradizionali e per riavviare da subito flussi turistici nelle aree collinari e montane delle zone colpite.

Al fine di definire le operazioni e le attività sopra descritte si chiede al MiBACT - Segretariato Regionale per le Marche di convocare un incontro con tutti gli enti proprietari delle opere d'arte recuperate nel cratere sismico.